

Dopo 100 giorni di contatti

# Ha capito Haig quanto è ardua la supremazia?

L'impatto con processi irreversibili a meno di drammatiche lacerazioni

La politica estera di Reagan imposta sulla «risposta dura» alla politica sovietica appare in difficoltà su tutti gli scacchieri dell'Europa...  
L'ambasciatore di Haig in Medio Oriente ci sono ormai elementi sufficienti per dirlo. Vediamoli.

Gli alleati degli Stati Uniti in Medio Oriente hanno bocciato in termini netti e perfino polemici la proposta di un'alleanza strategica arabo-israeliana contro l'espansionismo sovietico...  
In Africa australe, dopo i primi proclami duri di appoggio al regime sudafricano e di minaccia contro l'Angola, la Casa Bianca ha ritrovato accenti prudenti, frutto evidente del pronunciamento, vasto come mai nel

passato, dei governi africani e soprattutto del chiaro monito della Nigeria. In una lettera a Reagan il presidente Shagari ha scritto senza perifrasi che «se diventasse assolutamente necessario useremo il nostro petrolio come un'arma per combattere per la libertà dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che sono oppressi dal regime razzista di Pretoria»...  
La Nigeria è il primo fornitore di petrolio degli Stati Uniti dopo l'Arabia Saudita con 800 mila barili al giorno.

Con l'Europa scontro strategico

In Europa, dove già il contrasto con Washington si era espresso su tutti questi temi, è in atto ormai da tempo uno scontro di portata strategica generale sul problema dei rapporti Est-Ovest e in primo luogo sugli euromissili...  
L'Europa si è impegnata al riarmo, gli USA devono ora iniziare il negoziato senza attendere il ripistino della

Mai una contestazione così larga

Mai un'amministrazione americana aveva visto le sue ipotesi strategiche contestate con un così largo ventaglio di scacchieri e da un così ampio arco di forze, neppure quella dell'incerto Jimmy Carter...  
L'URSS si è divisa in due fazioni: una che punta a un'ulteriore escalation e una che punta a un'ulteriore de-escalation.

che molto lontane, per cui non basta un atto di volontà, un «serriamo i ranghi», per riportare le cose al punto di partenza. Certo questo è uno dei motivi, ma il fenomeno è assai più complesso e di motivi ne comprende almeno un altro paio.

L'Europa e il Giappone sono cresciuti politicamente ed economicamente e il segno più evidente è che hanno strapazzato quote significative di mercato alla potenza americana, mentre la crescente interdipendenza tra Est e Ovest, come del resto tra Nord e Sud, ha modificato profondamente il quadro degli interessi economici in gioco...  
Nel contempo i paesi del mondo ex coloniale sono diventati protagonisti nelle vicende internazionali attraverso il loro possente moto di emancipazione che punta a garantire indipendenza e sviluppo nel quadro di un nuovo ordine economico internazionale...

La riconquista americana della perdita di supremazia, ammesso che sia possibile, dovrebbe dunque risultare non solo il primo ma tutti e tre questi fattori nuovi ed è inimmaginabile che ciò possa avvenire senza conflitti e lacerazioni drammatiche anche con gli alleati europei.

Le difficoltà incontrate da Reagan in tutte le regioni chiave del mondo hanno in questi fatti e processi storici la loro origine. Sarà la nuova amministrazione americana a trarre da questi successi il necessario profitto? E' questa la domanda centrale che sovrasta i mesi e gli anni che abbiamo davanti. E dalla risposta che riceverà dipende almeno per una buona metà il nostro prossimo futuro.

Guido Bimbi

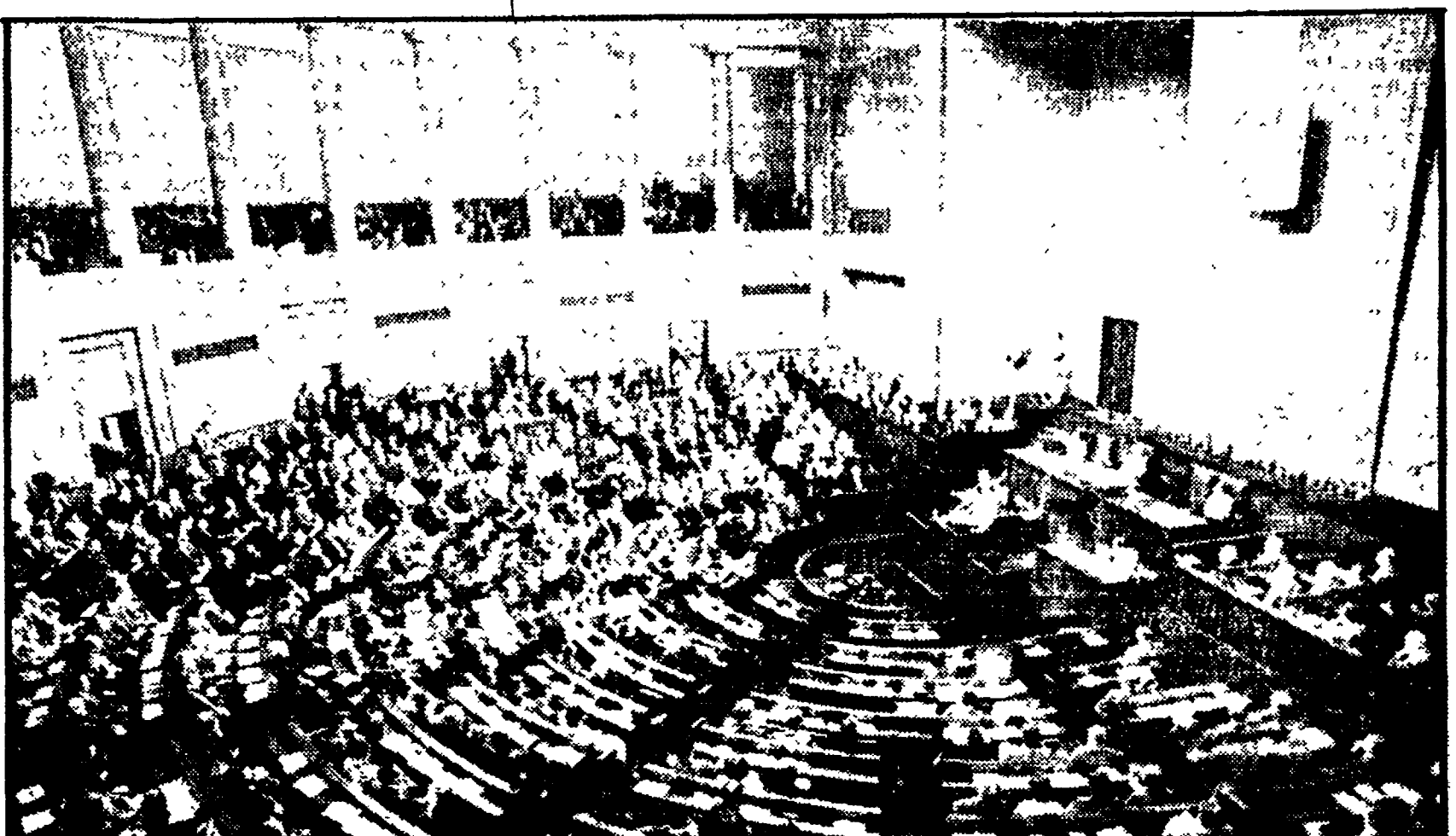
Dopo il voto della Dieta che chiede due mesi di tregua

# Replica polemica di Solidarnosc Ma in Polonia non è rottura

Il sindacato definisce ingiustificata la decisione, però si impegna ad accettarla con riserva - Per evitare gli scioperi, spiega, basta rispettare gli accordi - Il Parlamento ringrazia la Chiesa cattolica

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Il dialogo tra potere politico e Solidarnosc si sviluppa, anche se in modo non sempre lineare, sotto il perdurare della diffidenza da parte del sindacato. La Dieta (parlamento) ha approvato nella notte tra venerdì e sabato, con sole quattro astensioni, un'articolata risoluzione nella quale rinnova la piena fiducia al primo ministro, generale Jaruzelski e, accettando la sua richiesta, stabilisce «indispensabile astenersi per due mesi da scioperi e da minacce di scioperi»...  
La risposta di Solidarnosc all'iniziativa del primo ministro, elaborata dalla commissione nazionale di coordinamento prima che venisse resa nota la risoluzione della Dieta, riflette lo stato d'animo di sfiducia che permea tra i dirigenti del sindacato. Essa esprime «preoccupazioni» ed afferma che «la sospensione temporanea degli scioperi può essere interpretata come il preannuncio di passi che potrebbero provocare tali scioperi, il che può suscitare un aumento della tensione sociale».



VARSAVIA — La sala del parlamento polacco durante la seduta che si è conclusa con la sospensione per due mesi del diritto di sciopero

te le forze che si sono impegnate per la pace sociale e la conclusione degli accordi, sottolineando «prima di tutto il ruolo che svolge in questa opera la chiesa cattolica» e conclude invitando tutti i cittadini a contribuire a portare il paese fuori dalla crisi e alla salvezza della nazione e alla salvezza della nazione.

Per quanto riguarda i lavori della commissione nazionale di coordinamento di Solidarnosc, il comunicato diffuso rende noto che essa ha assicurato la sua posizione per le trattative con il governo a proposito del conflitto di Bydgoszcz, dell'accesso ai mezzi di informazione di massa, del riconoscimento del sindacato dei coltivatori diretti, del rispetto della legalità, del diritto di sciopero e dei cosiddetti «prigionieri per le loro idee».

In particolare Solidarnosc chiede rubriche fisse alla radio e alla televisione, tre volte alla settimana per 20 minuti sulla rete televisiva nazionale e due volte per 25 minuti sulle reti locali e complessivamente due ore settimanali in tutti i programmi radio, nazionali e regionali.

A Danzica è stato creato un ufficio stampa e portavoce è stato designato Janusz Onyszkiewicz che già aveva sostituito provvisoriamente il dimissionario Karol Modzelewski. Per quanto riguarda infine le celebrazioni del primo maggio, la commissione consiglia i tradizionali cortei e lascia alle organizzazioni locali la decisione sul modo di festeggiarlo.

Romolo Caccavale

Apprendo a Berlino i lavori del 10° congresso della SED

# Anche Honecker cauto su Varsavia

La RDT — ha detto — «continuerà ad appoggiare tutti i patrioti polacchi che operano per la difesa e il rafforzamento del socialismo nel loro paese»

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Il rapporto di Erich Honecker ha aperto ieri a Berlino il 10. congresso della SED, che segue i congressi del PCUS, del PC cecoslovacco e del PC bulgaro. Il leader della RDT è partito da una analisi della situazione internazionale, valutata come grave e peggiorata negli ultimi tempi a causa delle «macchinazioni delle forze più aggressive dell'imperialismo, particolarmente degli Stati Uniti, e della politica di riarmo che persegue la NATO»...  
Egli ha poi riaffermato gli assi della politica della SED. Si è dichiarato solidale con le proposte negoziali annunciate da Breznev al congresso del PCUS ed ha posto l'accento sull'idea di una conferenza pan-europea per il disarmo.

mo, secondo la proposta formulata dal governo polacco, giacché essa «tiene conto delle effettive condizioni attuali in Europa e si lega a riflessioni ed idee manifestate da altri Stati»...  
Ribadita, da un lato, la ricerca del consolidamento «dell'alleanza fraterna, indistruttibile, con l'URSS e dell'ancoramento alla comunità degli Stati socialisti», e dall'altro, la ricerca di intese con gli Stati a differente sistema sociale, Honecker si è riferito alla crisi in Polonia. Ha detto che i comunisti polacchi devono confrontarsi attivamente con le difficoltà e che la SED ha manifestato sin dall'inizio la sua solidarietà «a tutti i patrioti di Polonia che operano per la difesa e il rafforzamento del socialismo nel loro paese».

Continuerà a farlo, avendo i compagni polacchi, nell'incontro di dicembre a Mosca, affermato che nonostante tutti i tentativi controrivoluzionari, la Polonia è e rimane socialista»...  
Con un rilievo particolare il segretario della SED ha trattato poi lo stato delle relazioni tra i due Stati tedeschi. Ha affermato che la RDT è sempre pronta a contribuire allo sviluppo di relazioni «normali e di buon vicinato» con la Repubblica federale e che non intende minimamente «rendere meno stabili le relazioni della RFT con i suoi alleati, e tanto meno con gli Stati Uniti». Ma ha aggiunto che non è possibile pensare «alla possibilità di buoni rapporti della RDT con la Repubblica federale, che è uno degli Stati più forti della NATO, se i rapporti tra Stati Uniti e URSS si aggravano come conseguenza di una politica americana orientata al confronto».

Lorenzo Maugeri  
La Tass conferma: Breznev visiterà la RFT entro l'81  
MOSCA — Il presidente sovietico, Leonid Breznev, visiterà la Germania federale verso la fine di quest'anno, ha annunciato ieri l'agenzia sovietica TASS...  
L'annuncio segue la conferenza, già data da Bonn, della visita del presidente sovietico in Germania...  
La TASS ha precisato che la data esatta della visita non è stata ancora decisa.

Clima di grande tensione, si cerca di evitare il peggio

# Vacilla la tregua in Libano dopo i nuovi raids israeliani

Sporadiche sparatorie a Beirut, da Zahle i falangisti cannoneggiano il comando siriano nella valle della Bekaa — Appello di Frangieh ad evitare uno scontro frontale

BEIRUT — Tensione sempre assai forte nella capitale libanese, dove i massicci attacchi israeliani della notte di giovedì e del mattino di venerdì hanno fatto vacillare la precaria tregua fra milizie della destra (sostenute da alcuni reparti del ricostituito esercito libanese) e unità siriane della Forza araba di dissuasione (FAD). Venerdì sera alle 19 il cannone aveva ripreso a tuonare in città in modo da far temere una definitiva rottura della tregua; ma poco dopo è tornata una calma relativa. Duelli sporadici di artiglieria e armi automatiche hanno punteggiato tutta la nottata ed il transito fra i due settori della città (quello occidentale siriano e quello orientale cristiano) è sempre paralizzato...  
Più difficile la situazione a

Zahle, la città della vallata della Bekaa tuttora stretta d'assedio dalle unità siriane della FAD. Fonti falangiste si sono così lamentate: «Il nostro 1500 soldati siriani sono stati portati in elicottero sulle alture circostanti e hanno cercato da lì di infiltrarsi nell'abitato; i falangisti hanno replicato cannoneggiando il quartier generale siriano nella cittadina di Chitara. Nel centro della cittadina sono caduti per tutta la mattinata sporadici colpi di cannone»...  
La popolazione di Zahle ha rivolto numerose petizioni ai comandanti della milizia falangista perché depolizano le armi, evitando così un massiccio attacco delle truppe siriane; ma i falangisti non ne vogliono sentir parlare e non rinunciano a quella che con-

siderano una loro roccaforte. Come è noto, la guarnigione falangista di Zahle è come una spina nel fianco del dispendioso siriano della FAD. Intanto più che dalla città si può minacciare la vitale arteria che collega Beirut a Damasco e si può (come è accaduto appunto ieri) cannoneggiare il centro di Chitara, principale località su quella arteria e sede del comando siriano della Bekaa. In altri termini, i falangisti possono svolgere a Zahle lo stesso ruolo che svolgono nel sud le milizie di destra del maggiore Haddad, che assicurano a Israele il controllo della fascia di confine...  
Nei giorni scorsi il ministro degli esteri François-Poncet e gli ambasciatori di Francia in Libano, Siria, Arabia Saudita, Israele, Irlanda (Dublino ha la presidenza di turno del Consiglio di sicurezza) e all'ONU: proprio da questa riunione potrebbe scaturire la proposta della «forza di pace». Si tratterebbe in tal caso della terza forza internazionale «dislocata in Libano, dopo la «Forza araba di dissuasione» (quasi totalmente siriana) e la Forza dell'ONU stanziata nel sud del Paese...  
E' difficile però che da parte araba si accetti un di-

spiegamento di forze francesi in un Paese che è stato per ottant'anni dominato dalla Francia. Per evitare questo il ministro François-Poncet e gli ambasciatori di Francia in Libano, Siria, Arabia Saudita, Israele, Irlanda (Dublino ha la presidenza di turno del Consiglio di sicurezza) e all'ONU: proprio da questa riunione potrebbe scaturire la proposta della «forza di pace». Si tratterebbe in tal caso della terza forza internazionale «dislocata in Libano, dopo la «Forza araba di dissuasione» (quasi totalmente siriana) e la Forza dell'ONU stanziata nel sud del Paese...  
E' difficile però che da parte araba si accetti un di-

# Gli USA vorrebbero i «caschi blu»

Haig ha discusso la situazione libanese con Giscard - Si pensa a truppe francesi sotto bandiera dell'ONU? - Difficile ottenere l'assenso dei Paesi arabi

PARIGI — La Francia e gli Stati Uniti concordano nella opportunità che una «forza di pace» delle Nazioni Unite sia dislocata in Libano e particolarmente a Beirut, per interporvi fra le unità siriane e le milizie falangiste, protagoniste dei sanguinosi scontri dell'ultima settimana nella capitale e a Zahle. Lo ha detto il segretario di Stato americano Haig al termine di un suo breve scalo ieri mattina a Parigi (prima di proseguire per Bonn), nel corso del quale si è incontrato con il suo omologo francese François-Poncet ed è stato ricevuto per tre quarti d'ora dal presidente Giscard. La Francia, come si sa, si è mostrata

particolarmente interessata agli sviluppi della situazione libanese ed ha mostrato di voler svolgere un suo ruolo attivo nella soluzione della nuova crisi aperta fra le destre e siriani...  
Negli ambienti governativi parigini non si nasconde che quando si parla di ruolo attivo si pensa anche al possibile invio in Libano di truppe francesi sotto la bandiera dell'ONU; ed è appunto di questa possibilità che avrebbero discusso Giscard ed Haig. Per l'occasione, i due interlocutori avrebbero accennato momentaneamente le divergenze di vedute «strategiche» che oppongono Parigi e Washington sull'insieme della questione

mediorientale. Per questa sera è annunciata al Quai d'Orsay una riunione straordinaria di lavoro fra il ministro degli esteri François-Poncet e gli ambasciatori di Francia in Libano, Siria, Arabia Saudita, Israele, Irlanda (Dublino ha la presidenza di turno del Consiglio di sicurezza) e all'ONU: proprio da questa riunione potrebbe scaturire la proposta della «forza di pace». Si tratterebbe in tal caso della terza forza internazionale «dislocata in Libano, dopo la «Forza araba di dissuasione» (quasi totalmente siriana) e la Forza dell'ONU stanziata nel sud del Paese...  
E' difficile però che da parte araba si accetti un di-

spiegamento di forze francesi in un Paese che è stato per ottant'anni dominato dalla Francia. Per evitare questo il ministro François-Poncet e gli ambasciatori di Francia in Libano, Siria, Arabia Saudita, Israele, Irlanda (Dublino ha la presidenza di turno del Consiglio di sicurezza) e all'ONU: proprio da questa riunione potrebbe scaturire la proposta della «forza di pace». Si tratterebbe in tal caso della terza forza internazionale «dislocata in Libano, dopo la «Forza araba di dissuasione» (quasi totalmente siriana) e la Forza dell'ONU stanziata nel sud del Paese...  
E' difficile però che da parte araba si accetti un di-

# Oggi alle 14 il via allo «Shuttle» Una grande folla a Cape Canaveral

(Dalla prima pagina)

vicella già aveva lasciato la Terra», senza per questo provocare, un disastro. Gli altri quattro computer avrebbero continuato a funzionare dopo aver eliminato dal sistema il computer irregolare. Uno avrebbe assolto le funzioni decisive, mentre gli altri tre avrebbero agito come riserve. Ma i dirigenti della NASA non hanno voluto rischiare. Lo ha detto Neil Hutchinson, direttore del volo nell'ufficio di controllo di Houston: «Il traghetto spaziale — queste le sue parole — può volare anche con un solo cervello elettronico, ma non daremo mai l'ordine di partenza se non funziona l'intero sistema dei computers di riserva»...  
Le ragioni di tale prudenza stanno nelle peculiarità tecniche della «Columbia» che è governata interamente dai cervelli elettronici e che non ha compiuto e non può compiere voli sperimentali in assenza dei due piloti. Il viaggio spaziale di Robert Crippen e John Young non è stato preceduto da voli di prova perché la presenza dei due astronauti è indispensabile allo scopo di garantire la funzionalità dell'impressa: che è il recupero della parte essenziale della «Columbia» per

ulteriori voli spaziali (fino a un totale di cento, secondo i calcoli più ottimistici)...  
L'ironia della sorte ha voluto che proprio nell'imminente dell'ora sono accaduto qualcosa di misterioso: da quel sistema di cervelli elettronici che aveva funzionato senza difetti e senza incidenti durante tutta la fase preparatoria. E il rischio non coinvolgeva soltanto la vita di due uomini, ma lo scopo stesso di un programma spaziale costato circa dieci miliardi di dollari (più di diecimila miliardi di lire)...  
La novità dell'incidente, le difficoltà incontrate finora per porvi riparo hanno suscitato apprensioni e interrogativi nei tecnici della NASA. E anche qualche critica retrospettiva da parte degli specialisti e degli scienziati non coinvolti nella realizzazione del progetto. Due sono le osservazioni principali. La prima è che il progetto che oggi dovrebbe giungere alla meta risale a cinque anni fa, cioè risente di una impostazione relativamente «vecchia» rispetto ai progressi compiuti nel campo della ingegneria elettronica. La seconda obiezione mette in discussione la validità stessa della scelta di un sistema di connessioni simultanee tra i cinque computers che am-

plifica l'effetto dei possibili guasti anche ad uno solo dei cervelli elettronici. Insomma, si osserva che la straordinaria complessità dei meccanismi, costruiti per assicurare la massima sicurezza e la esclusione automatica del meccanismo difettoso, avrebbe reso più vulnerabile l'intero sistema...  
Vedremo comunque oggi se il problema postosi ai tecnici nell'imminenza del lancio sarà stato risolto, se riprenderà il conto alla rovescia, se si arriverà al lancio e se l'impresa avrà pieno successo...  
Il grosso pubblico avverte solo vagamente l'estrema sofisticazione e la straordinaria complessità tecnologica di queste macchine dello spazio e guarda all'impressione di avanzata della scienza e della tecnica americana come si guarda ad uno spettacolo. La maggioranza schiacciante dei cittadini di un paese che dopo sei anni ritorna nella gara spaziale, con un'impresa che sposta ulteriormente in avanti il traguardo dei possibili primati, si ripromette di assistere ad una riproduzione dal vivo di ciò che ha visto nel film di fantascienza, a cominciare dal «2001 Odissea nello spazio»...  
Tra questo esercito di spettatori c'è una avanguardia che si è mossa fino a Cape

Canaveral con le automobili, le roulotte, le sedie a sdraio, i frigoriferi portatili, le cucine da campo e tutte le altre apparecchiature che l'industria mette a disposizione di un popolo abituato allo spirito a muoversi su distanze immense. Ottantacinquemila persone sono state autorizzate a entrare nei grandi recinti del centro spaziale dove dovrebbe distaccarsi il mastodontico chiamato «Columbia». Ai posti d'onore, celebrati e nobilitati: parlamentari, consiglieri della Casa Bianca, stelle del cinema, diplomatici stranieri, editori di giornali, dirigenti industriali, leaders dei sindacati, accademici, capi religiosi, quasi tutti con famiglia. Ma altre centinaia di migliaia (forse più di mezzo milione di americani senza fama e senza posizioni di potere) si sono accampate sulle spiagge e sulle sponde dei fiumi e dei canali dove si può godere il più costoso e il più emozionante spettacolo del mondo. All'altro capo dell'America, nel deserto californiano dove dovrebbe atterrare la «Columbia», oltre 200 mila persone si preparano a festeggiare in attesa dell'arrivo. Come avviene per una grande «prima», il rinvio accresce l'interesse e la voglia di dire domani: quel giorno c'ero anch'io.